

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci puntualizza la sua proposta in un momento complesso della crisi

Natta: è matura una fase nuova

Ma la sinistra deve ritrovare la via dell'unità

Finito il pentapartito: adesso governo di garanzia e referendum - Augurio alla Jotti

ROMA — «In questo giorno molto significativo della storia attuale del nostro paese permettetemi che io rinnovii il più vivo augurio alla compagna Nilde Jotti. Con queste parole, seguite da un lungo applauso, Alessandro Natta ha avviato il suo intervento conclusivo alla Conferenza per l'Unità. Un discorso che ha combinato giudizi sulla situazione politica immediata e considerazioni di indirizzo sulla materia specifica del convegno. La decisione di Cossiga segna di per sé, che non vi sono più le condizioni per ricostituire il pentapartito. È da questa assodata realtà che deriva la proposta comunista di un governo di garanzia fondato su un'intesa programmatica per la parte restante della legislatura.

Ma seguiamo, nelle sue parti essenziali, il ragionamento del segretario del Pci. All'origine della crisi attuale e della difficoltà di ogni soluzione — dice il segretario del Pci — non vi è soltanto una disputa di potere, che è pur giunta ad un punto avvilente. Questa stessa disputa di potere sarebbe stata già riassorbita o comunque non sarebbe giunta a manifestazioni di tale acuità, se la coalizione di governo avesse nel suo insieme manifestato la capacità di dominare i processi ai nuovi di fronte a cui si trova la nostra società.

Finché ha retto una abbastanza favorevole congiuntura internazionale è stato possibile mimetizzare o contenere le tensioni presenti nel pentapartito ma poi sono riemerse le irrisolte deficienze strutturali e i fallimenti di una politica, la disoccupazione di massa, l'ampliarsi del divario tra Nord e Sud una sempre più ingiusta distribuzione del reddito.

È di qui che è venuto l'inasprirsi dei contrasti di potere e il loro intrecciarsi con le questioni di fondo della concezione dello sviluppo e della prospettiva sociale e politica. Non vi è nel pentapartito soltanto un contrasto sui temi referendari, che pur sono di decisiva portata, non c'è accordo sulla politica scolastica, sulla riforma previdenziale, sulla riforma tributaria, sulla materia istituzionale, e insomma quasi su nulla.

La crisi è iniziata nella primavera dell'anno scorso. La proroga concessa a Craxi, nel luglio dell'86, mascherò ma non compose la crisi, e anzi l'aggravò per molti aspetti, a partire dalla incostituzionalità di quel patto che stabiliva un governo a termine per scrittura privata senza nessuna autorizzazione del Parlamento. In luogo di una ricerca reale sulle vie di soluzione delle grandi questioni nazionali, ha prevalso lo spirito di un esasperato tatticismo. Non è pensabile una coalizione senza intesa su una questione enorme come quella dell'amministrazione della giustizia e della sua crisi. Ma è anche vero che la Dc non pose tempestivamente una questione di governo quando due degli alleati scelsero la via referendaria, anziché quella della proposta legislativa o degli atti di governo. E così pure non vi può essere una coalizione che non definisca una politica energetica ma su questo punto non si volle cercare un accordo tra i cinque alleati neppure nel luglio dello scorso anno. Noi non abbiamo mai detto che alle richieste popolari, presentate attraverso i referendum, non si possa dare una risposta legislativa, ciò che non è ammissibile sono le risposte pasticciate, o peggio ancora gli espedienti ingannevoli. Ecco perché ci siamo opposti in materia energetica ad una soluzione che non definiva alcuna scelta politica ed abbiamo ritenuto necessaria quella consultazione popolare di cui avevamo avvertito ed indicato l'esigenza, sia pure in modi diversi. La nostra preoccupazione va al di là delle stesse materie pur così importanti se si discredita gli istituti della democrazia è l'immagine stessa della

(Segue in penultima)

Il Pci per l'Università: più democrazia e autonomia

A PAG 7



ROMA — Nilde Jotti al Quirinale dopo l'incontro con Cossiga

Le consultazioni: dalla Jotti ieri Craxi, Dc e Pci

Ciriaco De Mita ripete: «Il leader del Psi inaffidabile per la stessa democrazia»

Nilde Jotti ha iniziato ieri il suo difficile compito di esploratrice, ricevendo in mattinata Craxi e nel pomeriggio le delegazioni democristiana e comunista, guidate da De Mita e Natta. Domani riprenderà il giro di consultazioni, per concluderlo martedì. Mercoledì potrebbe riferire a Cossiga. Non si esclude l'eventualità che chieda al capo dello Stato ancora qualche giorno, se nel frattempo dovesse aprirsi uno spiraglio per la sopravvivenza della legislatura. Ma intanto, fra le macerie del pentapartito continua a tirare un forte vento elettorale. De Mita ha sferrato un violentissimo attacco contro il segretario socialista, giudicandolo «inaffidabile per la stessa democrazia». Immediata la replica dell'Avanti!, che dà a De Mita del «provocatore». L'organo del Psi, a questo punto, ritiene la situazione «molto critica» e minaccia ritorsioni nelle giunte locali. Sullo sfondo, resta il braccio di ferro tra Dc e Psi sul governo che dovrebbe gestire eventuali elezioni anticipate.

FASANELLA E GEREMICA A PAG 2

Monsignor Tomas Gonzalez all'Unità

«Il Papa lo dica In Cile si violano i diritti umani»

Dure parole contro Pinochet del vescovo di Punta Arenas, che accoglierà il Pontefice nella città più militarizzata del paese

Del nostro inviato
PUNTA ARENAS — Vescovo Gonzalez, che cosa dirà al Papa durante la cerimonia solenne di sabato prossimo nella città più militarizzata del Cile? «Devo pensarci bene, non l'ho ancora scritto. Ma sarà un discorso contro qualsiasi corsa al fiamme, contro la cultura militare, in nome dell'affermazione definitiva di una cultura di pace. In questi luoghi si doveva fare la guerra con l'Argentina, da qui è partita l'iniziativa di mediazione. Ma non basta firmare un trattato. Dobbiamo lottare per l'integrazione del popolo. Vorrei ancora bene che il papa dirà ma soprattutto un discorso per sollecitare il Santo Padre a parlare lui».

«E il Papa dirà qualcosa di chiaro nei suoi sei giorni cileni? Si schiererà contro il regime? La visita, fino a un mese fa, sembrava approfondita nell'apatia e nella burocrazia diplomatica. Ora la partita è riaperta. Il Papa saprà essere all'altezza di quello che la maggioranza del popolo cileño si aspetta? Io credo che parlerà, qualcosa deve dire. Sull'esilio, sulla tortura, sulle violazioni dei diritti umani. Dovrà essere critico parlando ai giovani, a questi giovani che non hanno speranza di futuro, parlando ai lavoratori, che non vedono riconosciuti i più elementari diritti. Parlerà, sono sicuro, e dopo la visita lo scontro con il regime, la repressione, si faranno più duri e violenti. Non sarà un anno facile».

Maria Giovanna Maglie

L'INTERVISTA AL VESCOVO GONZALEZ A PAG 8

I miei pensieri di donna

di NATALIA GINZBURG

Penso che ogni persona umana debba essere giudicata in se stessa, nel bene e nel male, indipendentemente dal sesso e dalla specie cui appartiene. Tuttavia una donna in quel momento su quello schermo dove di solito, quando vengono date notizie politiche, appaiono spettacoli lugubri, mi sembrava una cosa finalmente lieta.

quell'cinismo che è, nella vita politica italiana, uno degli aspetti più tristi e più sordidi. Queste donne potrebbero rendere migliori le sorti del nostro paese, se avessero più spazio, e invece spazio in verità ne hanno poco. Non voglio nominare, perché sono molte, e l'elenco sarebbe lungo. Da quanto le ho conosciute, ho avuto sempre la sensazione che potrebbero agire, nella vita politica, con maggiore forza e maggiore impegno degli uomini, ma vengono per solito emarginate, e delegate a occuparsi unicamente di problemi femminili. Mi sembra sommaramente ingiusto. Dei problemi femminili, dovrebbero invece occuparsi uomini e donne insieme. Alle donne dovrebbero essere aperti senza limiti tutti gli spazi della vita politica e la loro presenza nel centro della vita politica dovrebbe essere da tutti accolta come un fatto ovvio e naturale di cui nessuno avesse a mostrare stupore. Ho parlato qui delle donne comuniste però ho in mente anche altre donne, che pure mi è accaduto di conoscere negli ultimi anni, e per le quali provo una profonda ammirazione trovandole serie, libere, generose, coraggiose e leali. Dirò un nome solo, a me vivamente caro: Tina Anselmi.

Forse già consegnato agli uomini dei servizi segreti italiani

Arrestato il fascista Delle Chiaie? L'uomo delle stragi era in Venezuela

La notizia della sua cattura confermata solo ufficiosamente - Era latitante da 17 anni - Ha lavorato per la Cia e per i governi militari del Sudamerica - Dovrebbe essere processato per Bologna e piazza Fontana

ROMA — Stefano Delle Chiaie, il terrorista nero ricercato da 17 anni, forse non è più «uccel di bosco». Sarebbe stato arrestato, sembra venerdì, in un paese sudamericano, con ogni probabilità il Venezuela. Per ora non si conoscono molti particolari sulla sua cattura (che fino a ieri sera non ha avuto conferme ufficiali), sembra però che Delle Chiaie sia stato arrestato per iniziativa o comunque in collaborazione con i nostri servizi di sicurezza, a cui sarebbe già stato affidato. Pare anche che Delle Chiaie, fosse in possesso di numerosi ed interessanti documenti. Non dovrebbero in ogni caso sorgere particolari difficoltà per un suo pronto rientro in Italia. Tra Venezuela e Italia esiste, infatti,

un trattato di estradizione firmato a Caracas il 23 agosto del 1930, che dovrebbe garantire la consegna del neofascista.



Stefano Delle Chiaie

dice istruttore di Catanzaro il rinvio a giudizio, insieme a Massimiliano Fachini, per la strage del 12 dicembre del '80 alla Banca dell'agricoltura di Milano.

Stefano Delle Chiaie, che ha 50 anni, è da tempo uno dei personaggi di spicco dell'eversione di destra, noto soprattutto per i suoi oscuri legami con esponenti dei servizi segreti, che più volte gli hanno garantito l'impunità. Il suo nome è entrato nelle cronache sin dal 1962, quando subisce una condanna, la prima, ad un anno di carcere, per apologia di fascismo. Negli anni successivi si metterà in luce come plechiatore, stazionando davanti alle scuole armate di bastone e collezionando perciò più di una denuncia.

Ma questo non è che l'inizio

Col trascorrere degli anni Stefano Delle Chiaie, soprannominato «Caccioia» per la sua bassa statura, acquista un peso sempre crescente nell'eversione nera. Braccio destro del principe nero Junio Valerio Borghese lo affianca nel tentativo di golpe del 1970.

Fondatore di «Avanguardia nazionale» fuggè dall'Italia nel 1970, poco prima di deporre al processo di piazza Fontana per confermare l'alibi di un suo amico, Mario Merlino, che fu proprio da lui infiltrato nel circolo anarchico di Roma «22 marzo», quello a cui faceva capo Pietro Valpreda.

Per 17 anni riuscirà a

Giancarlo Pericciante

(Segue in penultima)

«La morte di mio marito? I servizi segreti sanno»

La vedova Giorgieri spiega il «giallo» di due libanesi

ROMA — Nell'assassinio del generale Lelio Giorgieri da parte delle Brigate rosse non tutto è chiaro. Impiombato in un'auto in un viale di viale in viale. E così pure non vi può essere una coalizione che non definisca una politica energetica ma su questo punto non si volle cercare un accordo tra i cinque alleati neppure nel luglio dello scorso anno. Noi non abbiamo mai detto che alle richieste popolari, presentate attraverso i referendum, non si possa dare una risposta legislativa, ciò che non è ammissibile sono le risposte pasticciate, o peggio ancora gli espedienti ingannevoli. Ecco perché ci siamo opposti in materia energetica ad una soluzione che non definiva alcuna scelta politica ed abbiamo ritenuto necessaria quella consultazione popolare di cui avevamo avvertito ed indicato l'esigenza, sia pure in modi diversi. La nostra preoccupazione va al di là delle stesse materie pur così importanti se si discredita gli istituti della democrazia è l'immagine stessa della



ROMA — La vedova del generale Giorgieri all'uscita del Policlinico dopo aver fatto visita a Portini

«Quel boss troppo amato»

La Tv sovietica racconta Tanti notabili al funerale di un uomo morto in carcere

Del nostro corrispondente
MOSCA — «Estranei» è il titolo della lunga fila di persone che segue il funerale al vedono solo i piedi, al rallenty, che calpestano la neve delle strade di Rostov sul Don. Il morto viene sepolto nel cimitero più importante, nel viale principale chiamato «via della Gloria» a fianco degli eroi della Grande Guerra Patriottica. Tra le circa 150 persone che seguono la bara e tra la decina di oratori che pronunceranno i discorsi funebri prima dell'inumazione vi sono dirigenti locali del partito, dirigenti industriali ed economici della regione e il corteo funebre è scortato da agenti della milizia. Sul sontuoso monumento funebre c'è scritto «Ad un uomo di straordinaria umanità dagli amici e compagni di lavoro». La sorpresa giunge solo al momento di rispondere alla domanda principale chi è il defunto?

Si chiamava Budnizkij e ricopriva, fino a poco tempo fa, la carica di assessore regionale al commercio. Solo che è morto in carcere mentre scontava una pena a 15 anni per furto della proprietà statale. Corruzione, abuso di potere e varie ed eventuali.

La storia comincia da qui. Lo stupore e lo scandalo a Rostov sono enormi. La Literaturnaja Gazeta pubblica a gennaio, una corrispondenza da Rostov a metà strada fra lo sbalordito e l'indignato. Come è possibile che una fetta così importante dell'élite dirigente della città abbia avuto l'impudenza di tributare così sfacciatamente l'estremo omaggio ad una persona che la legge ha riconosciuto essere un potente criminale? Nel corteo funebre erano membri della direzione regionale e cittadina del partito e erano uomini di spicco della direzione economica. Del Soviet locale della polizia della magistratura perfino.

Forse che Budnizkij è stato la vittima di un errore giudiziario? Chissà? La sua linea difensiva — e quella dei cinquanta complici che con lui si sono portati in tribunale — «55 (tre dei quali condannati alla pena capitale)» — è stata proprio questa. Si racconta che al momento della sentenza Budnizkij apparisse molto contento e si aspettava di pagarsi. Lavorare nel settore commerciale così cercarono di discipolarlo e pressoché impossibile senza commettere infrazioni più

o meno gravi della legge. Tutti lo sanno. Solo che questa gente pare ne avesse approfittato non poco per accumulare ingenti ricchezze e una potenza politica che nel caso di Budnizkij si è prolungata perfino dopo la sua morte. Fino al punto da costringere coloro che avevano fruito dei suoi favori a esporti in pubblico, a rendergli l'estremo omaggio.

Nell'interno

Biella, un'altra ragazza violentata in caserma

Ancora una terribile storia di violenza carnale consumata in una caserma dei carabinieri. Sotto accusa è un maresciallo della stazione di Mongrado, in provincia di Biella. Il denunciato sono stati altri due carabinieri. Il processo inizierà giovedì ma l'episodio risale a un anno fa.

A PAG 6

Domani Signorello dal giudice per lo scandalo delle Usl

Domani a mezzogiorno il sindaco di Roma, il dc Signorello, comparirà davanti al giudice per la vicenda delle Usl romane mai rinnovate nei comitati di gestione. Il sindaco è stato indiziato di interruzione di pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Intanto la giunta tenta di tamponare le conseguenze del nuovo scandalo.

A PAG 6

L'emergenza acqua durerà almeno due mesi

La Lomellina è una zona a rischio. Ormai quasi tutte le falde acquifere sono inquinate. L'emergenza durerà almeno due mesi. Molti i disagi e intanto rischia di saltare la campagna del riso. Forte denuncia del Pci. Occorrono subito venti miliardi per avviare i primi interventi straordinari. Il parere degli esperti.

A PAG 7

Egeo, la bufera è passata Tensione tra Atene e Ankara

La tempesta sembra essere passata ma sull'Egeo restano nelle acque territoriali turche con la sua scorta di guerra. Grande ordinata da Papandreu della base americana di Nea Makri.

SERVIZI DI AMIELLO COPPOLA E SERGIO COGGIOLA A PAG. 9

«L'Italia adesso è più ricca, ma chi produce e chi incassa?»

I nuovi dati sull'economia italiana, che rivalutano il prodotto lordo degli ultimi anni, aggravano le responsabilità della politica del pentapartito, che ha penalizzato i lavoratori, produttori di questa ricchezza, senza saperla investire in un miglioramento strutturale del sistema Italia, rispetto agli altri partner industriali.

UN ARTICOLO DI EUGENIO PEGGIO A PAG. 10